

3 settembre 1927



# IL RISVEGLIO ANARCHICO



### I PRINCIPII ANARCHICI.

Il Congresso riunito a Saint-Imer dichiara:  
1° Che la distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletariato;

2° Che ogni organizzazione d'un potere politico sedicente provvisorio e rivoluzionario per giungere a tale distruzione non può essere che un inganno di più e sarebbe così pericolosa pel proletariato come tutti i governi oggi esistenti.

3° Che, respingendo ogni compromesso per giungere al compimento della Rivoluzione sociale, i proletari di tutti i paesi devono stabilire, all'insù di ogni politica borghese, la solidarietà dell'azione rivoluzionaria.

## Due martiri

L'orribile delitto è consumato, la vendetta atroce è compiuta! Durante sette lunghi anni, tre mesi e diciassette giorni il nemico ci ha beffati, insultati, traditi, e noi, ironia atroce, non cessammo dallo sperare in lui, credendo ostinatamente che, una volta a cognizione del mondo intero, non oserebbe portare a compimento la sua infame macchinazione.

E una tragica notte, la notizia si diffuse per tutti i continenti che Sacco e Vanzetti erano stati freddamente assassinati. Non in omaggio, come lo presero falsamente certi vergognosi difensori degli assassini ad una legge scellerata, ma in violazione di questa stessa legge.

I buoni militi della Rivoluzione sociale dovevano essere inesorabilmente sacrificati al Vitello d'Oro, alla spaventosa divinità di cui erano già stati immolati i milioni e milioni d'uomini della carneficina mondiale.

Due morti di più, che possono ben significare per gli alti e bassi carnefici del Capitale, dello Stato e della Chiesa? Eppure la paura li fece esitare prima e rendere ciecamente crudeli poi.

Eran mesi che noi stessi ed i reclusi si disperava, ma era impossibile comunque rassegnarsi alla morte e si continuò in una angosciosa lotta senza speranza.

Eppure se l'immensa folla laggiù nella lontana America l'avesse voluto, se non fosse stata tanto sorda alle voci chiedenti giustizia quanto i carnefici, oggi Sacco e Vanzetti sarebbero tra noi ridati alla vita ed alle sue più sante battaglie.

Morti rivivono nelle pagine più gloriose della storia, quelle dei martiri della Libertà. Ma onta, onta eterna a quella Confederazione Americana del Lavoro che, tutto potendo, nulla fece! Suprema ironia, il suo presidente, alla vigilia del supplizio, mandò un telegramma a Fuller per chiedere grazia, quando bisognava esiger giustizia! Veniva così ad ammettere implicitamente che i nostri due compagni fossero colpevoli, ed a dare una ragione di più all'assassino di pretendere di non voler cedere ai tumulti di piazza per restare guardiano inflessibile della legge!

Dopo un primo grido d'ira e di dolore, noi siamo rimasti muti di fronte all'irreparabile, riflettendo tristemente alla nostra impotenza ed a quella di tutti coloro che si erano uniti troppo tardi a noi!

Maledire! Sarebbe vano. Troppi dovremmo comprendere nella nostra maledizione, e non avrebbe più senso.



Progetto di modificazione alla statua della Libertà di New York

Offenderemmo il quasi unanime senso di simpatia per le vittime, spezzerebbero subito quel tardivo sentimento di solidarietà universale, che dovremo pur ritrovare ogniqualvolta saremo chiamati a dare una grande battaglia.

Gli errori degli uomini sono troppi e noi non ne siamo immuni per troppo estendere la maledizione.

Maledetti gli assassini! sì, e poi?

Vendetta! E venga pure, se ha da venire.

Ma sarebbe ben misera cosa se i molti in attesa dei pochi vendicatori, rimanessero passivi spettatori delle quotidiane iniquità, come lo furono sin qui, o semplicemente non facessero più di quanto han fatto insino ad oggi.

Vendetta vuol significare anzitutto che ciascuno di noi si darà a maggiormente operare per l'idea anarchica, in una emulazione generale, che ci varrà una vera fioritura d'eroi.

I nomi di Sacco e Vanzetti rimarranno uno dei maggiori vanti per noi anarchici, a condizione di mostrarcene degni, e per forza d'animo e per grandezza d'intenti e di sforzi.

Che non possa mai dirsi dai nostri avversari che speculiamo sui nostri martiri, se non perchè cerchiamo d'imitarli e di renderne il sangue fecondo.

\*\*\*

Poveri compagni, amici, fratelli, il vostro martirio ha avuto un termine, ma lascia noi pur sempre dolorosamente ribelli al vostro destino.

Fu troppo crudele, fu troppo infame, fu troppo iniquo! E ci domandiamo sempre profondamente turbati come abbia potuto essere proprio tale!

Bisogna uscire dall'abisso, bisogna tornare a riveder la luce!

L'alba della mezzanotte fatale del 22 agosto non si è ancor levata per noi. Siamo sempre nelle tenebre della sanguinosa tirannia. Ma i nomi di Sacco e Vanzetti sono due nuove fiamme che ci mostrano la via da percorrere, che sollevano i nostri cuori oppressi!

Salve, o Anarchia, nel cui nome sono morti e a cui dovettero la loro eroica fede!

Mai il Potere, tutti i Poteri, si erano mostrati più inumani, più spaventosamente forti pel male, di fronte alle imbelli masse di governati! Mai non apparve più vero l'insegnamento anarchico che rimettere la propria sorte ad un governo è affidare all'arbitrio di pochi scellerati ogni bene ed ogni vita.

Fuller, l'assassino, ordinò la morte degli innocenti, perchè protetto dalle mitragliatrici e dalle baionette della legge e dell'autorità.

Viva l'Anarchia! gridò Sacco, prima ancora di rivolgere l'estremo saluto ai suoi cari.

Una fede che trova ancora degli assertori sul patibolo è destinata al trionfo.

Sacco e Vanzetti, le vostre tombe saranno eternamente vigilate dalla gloria e dall'amore e illuminate dalla fiamma del vostro ideale.

**MAX NETTLAU**  
**Bakunin e l'Internazionale in Italia**  
dal 1864 al 1872

con Prefazione di **ERRICO MALATESTA**  
Un grosso volume di 23 capitoli, con un'appendice sul recentissimo libro di Nello Rosselli su Mazzini e Bakunin, e con larga riproduzione di documenti inediti dell'epoca.

L'opera uscirà tre mesi dopo raggiunta la sottoscrizione col pagamento delle prime 500 copie, al prezzo di Fr. 2.50 per la Svizzera  
Fr. 12.— per la Francia  
Fr. 15.— per il Belgio  
2 scellini per l'Inghilterra  
6 cents per l'America.

Per gli altri paesi, il prezzo deve corrispondere a fr. 2.50 svizzeri al cambio.

**Una lettera di Nicola Sacco**

Dedham, 4 dicembre 1926.

Carissimo Nino,

L'Adunata mi rimette acclusa ad una sua tua gentilissima lettera, che mi arriva con un piacere tale da far vibrare i cocenti palpiti del mio cuore; e ne accarezzo l'omaggio vivo e sincero, e le espressioni di affetto che tu mi avverti verso i tuoi fratelli e compagni reclusi.

Personalmente non ci conosciamo; ma che importa, poiché io leggo sulla nostra stampa — che i buoni non mi fanno mancare — che sei vigile nelle file dell'avanguardia.

Nella tua, fra l'altro, dici: « I compagni non avranno a pentirsi dei sacrifici affrontati per distruggere il calunnioso accordellato d'infamia ».

Capisco. Troppi sacrifici i compagni hanno affrontato e affrontano tutt'oggi, ed io, da una parte ne sono dotente; ma vittoriosi o vinti, non sarà stato del tutto invano il sacrificio; no, perché man mano che la tempesta si precipita, la scia serena i reclusi, il castello d'infamia si sgretola e la verità si ergerà fiammante, — come l'aurora che s'innalza leggiu, e sempre più fondata, più salutare, mostra la nostra meta: l'anarchia. E poi, che importa se questo anno perduto nello spazio cadrà? Rimarranno gli altri corpi a compiere la diuturna missione celeste.

Il buon seme germoglierà sempre più, puro e fecondo, rinnovando lo spirito ribelle nei cuori giovani e nell'umanità che lotta per la sua redenzione.

La tua — e quella degli altri buoni — protesta di solidarietà: quella di Parigi, di Buenos Aires e dei lavoratori del mondo, io le raccolgo con fraterno e carezzante affetto, e il mio cuore ne sente i sacrifici ed i palpiti irrequieti dei cuori nobili.

Ma permettimi che ti dica, caro Nino, che se anche le proteste fossero venute meno, nulla sarebbe valso a turbare o a deviare la mia fede che è la tua.

Si, perchè nei ricordi dei miei tristi giorni di via crucis, senza la vanità che mi ripugna, più solo mi trovo, più forte mi sentii la fede di fronte al nemico implacabile.

Intanto, fai che il mio caldo saluto e quello del compagno Vanzetti penetrino nei cuori di tutti i vecchi e giovani comunisti di Parigi, poiché in voi tutti, e nella vigile protesta dei lavoratori, è la nostra speranza per ritornare fra voi, a la lotta per la santa dimane di libertà.

Tuo con un affettuoso e fraterno abbraccio

Ferdinando Nicola Sacco.

P.-S. Carissimo Nino, avevo appena chiusa la presente quando mi è arrivata l'Adunata con il tuo articolo di prima pagina *Lupi e iene*, e ti lascio immaginare il sollievo che esso porta ai reclusi. Vedere le tue vive proteste contro la stampa forciolata e parassita dei rinnegati come l'immondo Rossoni, che usurpano sfacciatamente la causa nostra, mentre prestano man forte al boia! Canaglia!

Riguardo alla causa non ti ho detto nulla, poiché, e ne sono certo, i compagni di fuori ti terranno informato man mano che essa si sviluppa con l'opera giuridica ed attiva di Mr. Thompson; ma non saprei fare a meno di dirti che l'unico ardente desiderio dei reclusi, come di tutti i buoni compagni di qui, è di vedere presto la fine di questo nuovo Calvario.

Di nuovo, ti abbraccio

Nicola.

**Compagni frequentate le riunioni dei gruppi**

**L'anima non esiste**

Giacomo Leopardi scrive alludendo alla Fede:

*All'apparir del vero  
Te, misera, cadesti; e con la mano  
la fredda morte ed una tomba ignuda  
mostrasti da lontano.*

Mentre il dottore mi metteva a tratti la maschera sotto il naso, facendomi odorar con forza l'etere che la suora vi versava sopra da una fialetta a gocce; e mentre la mia coscienza cominciava ad avere delle eclissi sempre più frequenti e prolungate, nelle quali io la perdevo completamente, come se cadessi in un sonno profondo ed oscuro; quello spegnersi ed accendersi del mio Io, simigliante a una lampada elettrica quando si chiude e s'apre l'interruttore: mi fecero balenare alla mente alcuni fugacissimi pensieri, che in quel momento non ebbi neppure tempo di afferrare, ma che, in seguito sottoposti alla mia riflessione: questi:

— Se bastano poche gocce d'una data essenza, che, aspirate, influiscano sul cervello, cioè sulla materia, perchè ogni sensazione e ogni conoscenza e il nostro Io si spenga; non è una delle migliori dimostrazioni, questa, dell'inesistenza dell'anima?

Se l'anima fosse, come la intendono i credenti, una entità psichica che sta a sé ed è dotata di ciò che appunto forma l'io consapevole e responsabile: coscienza, memoria, pensiero, sentimento; e se avesse realmente una prova da superare, una meta da raggiungere nella vita per meritarsi e guadagnarsi il premio e il gaudio eterni; non potrebbe e non dovrebbe essere alla mercé del primo agente esterno che le capita, capace d'influenzarla in qualsivoglia maniera, o assopandola (oppiacei); o eccitandola (alcolici); o anche spegnendola per sempre (veleni). E così non dovrebbe e non potrebbe restare turbata o sconvolta dagli stati patologici del sistema cerebrospinale (idiotismo, pazzia, meningite, ecc.) e anche dalla stessa febbre d'una qualunque malattia (delirio, sopore); perchè ella conserverebbe sempre la sua personalità caratteristica, arbitra della materia, signora dell'organismo, per non dover mai venir meno, neppure per un istante, alla propria missione spirituale.

Dippiù, è noto come con l'ipnotismo, un dato individuo possa annientare la volontà di altri, sostituendola con la sua propria, cangiando quelli in tante marionette o personalità diverse, che l'obbediscono in tutto e per tutto, anche dopo il risveglio e pur a scadenza lunga e fissa di tempo, senza poi ricordar nulla. E quindi, specialmente in tal caso, dove va a finire l'anima con tutta la sua libertà, se un qualunque messere o dottore, dotato di potere magnetico, è capace di metamorfizzarla e automatizzarla a piacimento?

La prima condizione giuridica e teologica della sua esistenza è la responsabilità che l'anima dinanzi a un dio, giudice supremo, deve avere delle proprie azioni e fianco dei propri pensieri. E invece, tale responsabilità essa non può averla, dal momento che, come vedemmo, è simile alla fiammella d'una lucerna, la quale è intimamente e direttamente soggetta e legata alla qualità ed alla quantità dell'olio che l'alimenta e del lucignolo che la tiene accesa, nonché delle correnti d'aria che la fanno guizzare, attenuandone o ravvivandone la luce, o anche smorzandola.

L'anima, quindi, non esiste, o piuttosto non è che la sintesi psichica delle funzioni cerebrali, un prodotto caduco della materia organica. E, infatti, presenta nel suo sviluppo e nelle conseguenti sue manifestazioni o estrinsecazioni, tutt'una parabola in istretto e diretto rapporto con l'età dell'essere vivente: ciò che prova ancora meglio com'essa nasca, cresca, muoia col corpo, secondo l'immortale spiegazione in *De Rerum Natura*, di Lucrezio Caro. E così l'anima perde nella vita ogni scopo spirituale, ogni meta ultraterrena, e nella morte non trova che il nulla senza Dio.

\*\*\*

Ed ecco come un'operazione chirurgica può determinare nel paziente che la subisce, considerazioni eterodosse!

Senigallia.

Ottorino Manni.

**Buon senso popolare.**

*Il popolo piange quando il tiranno ride.  
Biasimare i principi è pericolo e il lodarli è bugia.*

Chi comanda non suda.

Con poco cervello si governa il mondo.

**Fascismo americano**

Ecco quel che osa stampare in grassetto la turpissima genia del littorio:

FATE SILENZIO!

Se è umano il cordoglio che si alza d'ogni parte del mondo sulla bara di Sacco e di Vanzetti, è d'altra parte vergognoso e delittuoso che dal tragico epilogo di Boston si tragga motivo per selvagge dimostrazioni che sacrificano altri innocenti e consentono alla solita teppa di svaligiare botteghe ed edifici.

Da Parigi a Lipsia a Ginevra, in quest'ora di dolore e di raccoglimento, lo spettacolo che danno i partiti di estrema sinistra vale lo spettacolo dato dalla giustizia americana. Questa almeno può ripararsi dietro lo schermo d'una legge, che è iniqua, ma è pur sempre una legge; quelli, invece, una volta di più, sfociano al di fuori d'ogni legge e d'ogni senso di equità, assalendo e distruggendo tanto per mostrare che sanno assalire e distruggere. Non si ha il diritto di protestare contro il sacrificio di innocenti, quando si aggiunge, bestialmente, il sacrificio di altri innocenti.

Qui non è più l'umanità offesa che si rivoltava; qui sono i soliti politici che traggono facili pretesti per fare del baccano, per adunare le forze, per aumentare i proseliti!

Fate silenzio, pessimi signori! Ora che tutto è perduto, degnatevi almeno di lasciar udire dalla brava gente il pianto di Luisa Vanzetti e di Rosa Sacco. In nome di Dio! E in nome delle vittime!

*Un brano di tanta impudenza, incoerenza ed infamia era bene riprodurlo e brevemente commentarlo.*

Per non rifare una troppa lunga e dolorosa storia, ricordiamo semplicemente l'orribile linciaggio del ragazzo Anteo Zamboni e lo scatenamento di feroci violenze in tutta Italia da cui fu seguito, con la complicità manifesta dei pretesti tutori della legge. E non si trattava della solita teppa, a meno che per essa non si debba oramai intendere tutta l'organizzazione ufficiale fascista. Non crediamo dover insistere oltre nel sottolineare la sconcia ipocrisia.

Ma quello che più importa di stabilire è che il delitto di Coolidge e Fuller, Katzmann e Willbur, Thayer ed Elliott, e di quanti furono loro complici diretti ed indiretti, è un delitto nettamente fascista, ispirato dal fanatismo nazionale, dall'odio per gli oppositori alla guerra, dalla ferocia antirivoluzionaria. Gli assassini d'oltre oceano proclamarono lo stesso principio di quelli del littorio, che ogni Stato è assoluto padrone in casa propria e può così commettervi ogni infamia, senza che nessuno all'estero abbia diritto neppure di lagnarsi. Si vede da qui, tale principio ammesso, che non era più possibile fare appello ad una rivolta di umanità offesa, e che non rimaneva più, come fu appunto il caso in Italia, se non aspettare in un silenzio di morte l'assassinio di Sacco e Vanzetti.

C'è altro. Per noi il governo di Mussolini fu deliberatamente complice di questo assassinio, pur cercando gesuiticamente di salvare le apparenze. C'era da far valere, imporre diremmo quasi per il proprio decoro, la testimonianza di un suo impiegato consolare. Non ne fece nulla. All'ultim'ora, il Console italiano di Boston consentì a dichiarare a Fuller che un EX IMPIEGATO al Consolato aveva depresso in Italia che Sacco fra una quarantina d'altri era nella sede consolare il giorno del delitto.

Perchè EX impiegato? Perchè ad ogni modo non ricicarlo e mandarlo a deporre in America? Fuller scartò tale testimonianza decisiva dicendo che « codesto impiegato non lasciò alcun memorandum per assistere la sua memoria ». Quasi che dovesse aver letto profeticamente nel futuro che Sacco sarebbe stato accusato d'un doppio omicidio! Comunque il governo italiano invece di valorizzare ha svalorizzato la testimonianza di un suo impiegato, rendendosi, lo ripetiamo, complice degli assassini. E' questo uno dei tanti particolari della tragedia su cui sarà bene fare la luce.

Che dire ancora della turpissima prosa di *Squilla vandolica*? Gli assassini di Sacco e Vanzetti hanno commesso il loro crimine in nome di Dio e non è che in nome dell'umanità che lo si può piangere. E non soffermiamoci neppure alla bestemmia fascista di parlare in nome delle vittime, che purtroppo sapevano e morendo lo dissero di non essere le ultime! A noi di proseguire la dura prova in nome di Sacco e Vanzetti.

## Il nobile appello che non fu inteso

Diamo qui l'appello che Eugenio Debs, il vecchio socialista, appena uscito dal carcere dove era stato rinchiuso per la sua recisa opposizione alla guerra a settant'anni, lanciava invano ai lavoratori americani, suoi concittadini.

Debs è morto in principio di quest'anno, e coi nostri martiri noi vogliamo qui onorare anche la sua memoria di nobile e sincero militante del socialismo. Possano quei che non l'ascoltarono sentirne oggi tutto il rimorso e ravvedersi per il futuro.

La Corte Suprema del Massachusetts ha finalmente parlato e Bartolomeo Vanzetti e Niccoja Sacco, due dei più bravi e dei migliori esploratori che abbiano mai servito il movimento operaio, devono andare alla sedia elettrica.

Non sorprende la decisione di questo tribunale giudiziario, capitalista. Essa è perfettamente d'accordo con la tragica farsa o la ridicola tragedia dell'intero processo a carico di questi due lavoratori, assolutamente innocenti e svergognatamente perseguitati.

Evidenze addotte al processo, nel quale essi furono accusati di un omicidio di cui non erano più responsabili che io non sia, non avrebbero potuto far condannare che un agitatore operaio straniero durante la pazzia idrofoba della guerra mondiale. In ogni altro caso le testimonianze spergiare e flagrantemente artefatte, ripetute volte rivelate e ben note alla corte, avrebbero determinato un proscioglimento immediato. Con quelle svergognate evidenze neanche un cane uccisore di pecore si sarebbe potuto condannare, ma solamente un « vizioso radicale straniero ».

Sacco e Vanzetti furono presi nella trama e fin dall'inizio destinati alla morte. Tutte le testimonianze che si fossero potute accumulare per stabilire la loro innocenza, oltre ogni questione di dubbio, non avrebbero potuto salvarli in quella corte. Il giudice presidente fu sordo ad ogni ragione, inamovibile. Bisogna condannare. Così i poteri capitalisti ordinarono che si facesse e così fu fatto. E non si deve concedere un nuovo processo per paura che lo spergiero satanico dei testimoni e il profondo marciume della procedura legale apparisse chiaramente eccessivo e rivoltante malgrado il concorso della stampa nel tener nascosti al pubblico i fatti obbrobriosi e disonorevoli.

A parte la natura disgustevolmente ridicola del processo, che sarebbe potuto e dovuto finire in quindici minuti in quella corte della classe padronale, la raffinata malizia e la barbarica crudeltà di questi tribunali capitalisti, alti e bassi, può leggersi nella insopportabile tortura inflitta durante sei lunghi anni, di agonia, alle loro vittime incarcerate ed impotenti a difendersi.

Sarebbe stato oltremodo misericordioso in paragone se il avversero messi nell'olio bollente, se li avessero bruciati al palo o gli avessero slogate tutte le giunture sulla ruota quando furono pigliati come preda per saziare la vendetta degli schiavisti, che diventano grassi e feroci sul lavoro dei fanciulli e non la perdono mai ad un « agitatore » ch'è troppo rigidamente onesto per essere corrotto, troppo coraggioso per essere intimidito e troppo orgoglioso per essere soppresso.

Ed è precisamente per questo che i padroni delle fabbriche, gli sfruttatori del lavoro del Massachusetts ordirono il complotto contro Sacco e Vanzetti, li afferrarono nei loro artigli, li gettarono in una galera e li condannarono ad essere uccisi con i loro ordigni giudiziari ed ufficiali.

Io m'appello ai lavoratori d'America perchè pensino a questi due leali compagni, a questi due nostri onesti e generosi fratelli in quest'ora fatale in cui essi stanno faccia a faccia con la loro più credete ed ignominiosa condanna.

I tribunali capitalisti del Massachusetts li hanno tenuti sulla ruota del supplizio giorno e notte divorandone la carne e torturandone le anime durante sei lunghi anni, per dargli finalmente l'ultimo colpo spietato e malvagio che li manda alle loro tombe come assassini e felloni dalle mani rosse di sangue.

Vorrei che fosse in mio potere il fare soffrire per un giorno solo a quel giudice che presiedette al processo e a quei togati dal sangue freddo della più alta corte, l'agonizzante tortura, la spietata miseria, la inesorabile crudeltà ch'essi hanno inflitto con duro cuore nella loro « calma e serenità giudiziaria » a Sacco e Vanzetti per sei interminabili anni!

Forse un giorno questi solenni ed insottanati servi dei poteri dominanti potranno espriare il loro rivoltante delitto contro la innocenza in nome della giustizia!

Essi hanno pronunziato la condanna delle loro vittime sofferenti da lungo tempo, e la stampa dichiara ch'è stata detta l'ultima parola.

To lo nego.

Vi è ancora una voce da sentire a questa è la voce di una classe lavoratrice oltraggiata. Ora sta ai lavoratori a parlare e in nome del movimento operaio annunziare la sua decisione e questa decisione è e dev'essere che *Sacco e Vanzetti sono innocenti e non dovranno morire!*

Il permettere che questi due intrepidi proletari periscano come criminali dalle mani insanguinate disonorerebbe per sempre la causa del lavoro negli Stati Uniti. Gli innumerevoli figli delle generazioni ancora da venire arrossirebbero di vergogna per i loro padri e non perdonerebbero mai la loro codardia e la loro poltroneria.

Non può essere possibile, non lo crederò possibile, che i lavoratori americani diserteranno, tradiranno, consegneranno al boia due uomini che sono stati così energicamente fedeli ed impavidamente leali alla causa del lavoro come lo sono stati Sacco e Vanzetti, la di cui condanna è stata pronunziata dagli implacabili nemici della classe operaia.

E' ora tempo che tutta la gente del lavoro si sollevi e si raduni come un grande esercito, per difendere l'onore suo attaccato, per sostenere il rispetto di se stessi e per proclamare la sua richiesta che — a dispetto delle corti controllate dai capitalisti del Massachusetts — dei lavoratori innocenti ed onesti il di cui unico delitto è la loro innocenza e la loro lealtà alla causa del lavoro non dovranno essere uccisi dai mercenari ufficiali dei poteri corporativisti che governano e tiranneggiano lo Stato.

Non importa quale sia l'occupazione dell'operaio, che cosa egli sia in teoria o per credenza, a quale unione o partito appartenga, questa è la causa suprema di tutti noi e l'appello arriva ad ognuno e a tutti noi perchè ci uniamo da una costa all'altra in ogni Stato e in tutta la nazione per protestare con voce tonante contro la consumazione di questo pazzo e maledetto delitto contro il lavoro che si vuol perpetrare nello Stato una volta orgoglioso del Massachusetts.

*Migliaia di comizi dovranno convocarsi subito da essi dovrà echeggiare la denuncia del sovrastante delitto.*

Milioni di lettere di sdegno e risentimento dovranno riversarsi sul governatore del Massachusetts e sui membri della Camera e del Senato Federali.

E' così, e così solamente, che si salveranno Sacco e Vanzetti. Non possiamo ignorare questo nostro dovere che dobbiamo ai compagni martiri, alla nostra causa, alla giustizia ed all'umanità senza renderci colpevoli di tradimento alla nostra stessa natura umana e di oltraggio alla nostra stessa anima.

*Sorgete, milioni di lavoratori della nazione e giurate per quanto ritenete sacro nella causa del lavoro, nella causa della verità, della giustizia e di tutte le cose buone della vita, che Sacco e Vanzetti, vostri fratelli e miei, innocenti come lo siamo noi non dovranno essere sozzamente uccisi per saziare la vendetta di un branco di plutocratici schiavisti!*

### LA LOTTA UMANA

rassegna quindicinale anarchica

Indirizzo: La Lotta Umana, Librairie Internationale, 72, rue des Prairies, Paris XX.

I prezzi della rassegna saranno questi: In Francia, per la rivendita al pubblico, 50 cent. la copia, per gli abbonamenti annuali, 14 franchi francesi e semestrali 7. Per l'estero il doppio. Per la Svizzera verrebbe ad essere circa 5 franchi all'anno.

I compagni si affrettino a inviare liste di sottoscrizione, indirizzi d'abbonati e di rivenditori.

## Spartaco Stagnetti

Fra i compagui anarchici, Spartaco Stagnetti era uno dei più noti ed amati militanti, e godeva di molte simpatie anche in altri campi.

Ora, ultimamente la stampa fascista recava questa tragica notizia:

« Alle ore 20 del 15 agosto, alla mensa di Ustica, il confinato Gasparelli Carlo fu Felice, di anni 37, calzolaio, da Alessandria, sgattero temporaneo della mensa stessa, temendo di essere denunciato dal confinato politico Stagnetti Spartaco, ex ferroviere di Roma, per il furto di un portafoglio a danno del confinato politico Marconi Luigi, ventisettenne, ravennate, colpiva al cuore proditoriamente con un trincetto lo Stagnetti, il quale pochi minuti dopo cessava di vivere in quella infermeria ove venne subito trasportato. »

E' certo che i fatti non si saranno svolti come piace alla stampa fascista di narrarli. Di sicuro, sappiamo che Stagnetti era stato designato dalla fiducia dei confinati politici come amministratore della cucina comune. Ma cosa ci stava a fare quel delinquente comune tra i deportati politici se non la spia è l'agente provocatore? Si parla di sgattero « temporaneo » per tentare di giustificare la sua presenza come eccezionale tra i nostri. Ma intanto la tragedia è avvenuta, e il pretesto del timore di una denuncia non regge, perchè gli anarchici non fanno mai da delatori.

Aspettiamo che la luce si faccia e che altri particolari chiariscano le responsabilità, ma fin d'ora le si vede gravare sui dirigenti la polizia e le camice nere d'Ustica. E non è escluso che si tratti d'un vero e proprio assassinio premeditato per sbarazzarsi d'un nemico del regime.

La dittatura gronda sempre di lagrime e di sangue, e ad estirparla dall'Italia e dal mondo, altre vittime cadranno, finchè non sorga quel regime di libertà per tutti, per cui il povero Stagnetti aveva tanto operato, all'avanguardia sempre d'ogni lotta contro ogni forma di schiavitù.

Deponiamo i rossi fiori del nostro memore affetto sulla tomba del compagno tragicamente ucciso e mandiamo ai suoi figliuoli l'espressione del nostro più vivo e sentito cordoglio.

A vendicare anche quest'altra vittima, lavoriamo con sempre maggiore lena per abbattere il fascismo.

## I fatti di Ginevra

Da tutte le parti della Svizzera ci si scrive di manifestazioni imponenti in favore dei nostri due martiri. Non ne facciamo la cronaca completa e per mancanza di spazio, e perchè il nostro animo è pur sempre amareggiato dai disri che ome in altri casi tragici giungevano troppo tardi!

Le quattro successive riunioni di Ginevra meritano una menzione speciale per l'eco universale che sollevarono, e perchè l'ultima soprattutto fu proprio quella di una popolazione intera.

La prima del 30 luglio non ebbe tutto l'esito aspettato, forse perchè la massa non sentì tutta l'imminenza del pericolo; ma le successive del lunedì 8, venerdì 19 e lunedì 22 agosto superarono ogni nostra speranza.

E' una nostra idea, sulla quale abbiamo più volte insistito, che i lavoratori delle città soprattutto potrebbero in più d'un caso, anche senza ricorrere allo sciopero generale non sempre accetto a tutti e che si urta a non poche difficoltà, far sentire efficacemente la loro pressione e imporre la pronta soluzione di un conflitto, semplicemente col darsi convegno all'uscita dal lavoro in un dato luogo per manifestare apertamente la loro volontà. Si noti bene che non costerebbe loro nessun sacrificio e che neppure le autorità ci potrebbero rimproverare di rinnovare per conto nostro la democraticissima tradizione delle Landsgemeinde.

Era uno spettacolo veramente confortante il vedere, il lunedì 22, verso le 6 di sera, affluire da tutte le parti della città, appena cessato il lavoro, tutto un popolo verso il piazzale di Plainpalais. Lo stesso spettacolo si era avuto a Basilea e i compagni di colà ce ne parlavano entusiasti. A sollevare gli animi, a rinfrancarli, a mostrar loro tutto quanto potrebbero, nulla di più efficace di simili adunate. Le folle disperse sono polvere, unite formano un masso che può fare indietreggiare tutti i loro nemici. E la riunione passiva intorno alle urne non varrà mai quella attiva in piazza ad esprimere una volontà ben definita.

AB - CDHS  
BARCELONA

Non ricerchiamo perchè quella fumana di popolo non si era avuta prima, non servendo a nulla il recriminare. Stava lì sotto ai nostri occhi in comunione d'idee con noi per un breve istante. Ebbene, si tratterà di ritrovare quella massa e di averla con noi, non appena vedessimo precipitare il pericolo di guerra, e non per dominarla e renderla schiava d'un nuovo potere, ma per chiamarla ad una nuova vita libera e propria.

Che nel mondo intero le masse si pronuncino con universale solidarietà per l'idea di pace, come si sono pronunciate per l'idea di giustizia in nome di Sacco e Vanzetti, ed una nuova carneficina sarà resa impossibile.

Il martirio di Charlestown ci ha mostrato la possibilità di un sollevamento mondiale. Pensiamoci fin d'ora per quando si tratterà di salvare dalla morte non due uomini soltanto, ma l'umanità tutta quanta.

Perchè a farlo non basterà certamente la famosa Società delle Nazioni, che dichiara se stessa tanto più incompetente quanto più il pericolo è maggiore.

...

E a proposito della Società delle Nazioni c'è chi ha rimproverato soprattutto ai manifestanti di Ginevra di averle pure testimoniato la loro indignazione.

Ma noi domandiamo: Si pretende o no la S. d. N. un istituto di giustizia internazionale? E allora la folla aveva grandemente ragione di testimoniarle una disapprovazione per la sua assenza in questo come in tanti altri casi di giustizia.

E' ridicolo l'enorme chiasso fatto per le rotture di pochi vetri, ma forse è bene perchè se ne è sottolineato, diremo così, il carattere simbolico.

Alberghi, ritrovi notturni di gente ricca, negozio di lusso, agenzia americana bancaria, dovunque esplose l'ira di pochi manifestanti aveva insomma la sua ragione d'essere. E non ne avesse avuta alcuna, che sarebbe assurdo il chiedere all'assaperozione e alla disperazione di ragionare per il meglio.

E finalmente, la manifestazione ginevrina avrebbe avuto quell'eco che ha avuto nella stampa borghese se si fosse terminata davanti al Consolato americano? Non tutto il male viene per nuocere, e fu ben poco male, facilmente riparabile.

Il male maggiore, irrimediabile, fu l'omicidio commesso dai gendarmi fra una folla inerme. Nessuna scusa di legittima difesa nell'uccisione del passante Scheffer. Ecco perchè la stampa borghese, dopo aver tentato di rigettarne la colpa sui manifestanti, è improvvisamente ammutolita.

Purtroppo, fino al giorno in cui non se ne avranno più, le vittime saranno sempre tra noi. Facciamo almeno che il loro sacrificio non sia mai vano.

## Corrispondenze

ZURIGO. — La simpatica Società MANSARDA dava al Bauernstube una festa ruscitissima di solidarietà. Le entrate furono di fr. 952.70 e le spese di fr. 750.70, lasciando un utile netto di fr. 202, così suddivisi: fr. 100 alle vittime politiche e al Comitato svizzero per Sacco e Vanzetti, e fr. 102 al Risveglio.

In più, i soci di propria iniziativa hanno dato in aiuto d'una famiglia bisognosa 50 franchi.

Ai buoni amici della Mansarda i nostri più vivi ringraziamenti.

◆

BINNINGEN. — Giovedì 18 Agosto, dopo lunga malattia, moriva il carissimo compagno Guicciardi Giuseppe, muratore. Finché le forze glielo permisero, fu uno dei più attivi del Gruppo di Basilea, sempre buono, generoso ed entusiasta. I funerali, seguiti da buon numero d'amici e conoscenti, ebbero luogo il sabato 20.

Le nostre più vive condoglianze alla madre, ai figli ed alla compagna del povero Giuseppe per tanta perdita.

In vendita presso IL RISVEGLIO:

|  |      |
|--|------|
| G. Damiani. <i>La palla e il galeotto</i>      | 0.70 |
| Luigi Galeani: <i>La fine dell'Anarchismo?</i> | 1.50 |
| Sébastien Faure: <i>L'impostura religiosa</i>  | 1.50 |
| Pietro Kropotkin: <i>Il mutuo appoggio</i>     | 2.50 |
| Carlo Darwin: <i>L'origine delle specie</i>    | 3.50 |
| Carlo Darwin: <i>L'origine dell'uomo</i>       | 3.50 |

## Il dramma di Boston e il fascismo

La tragedia di Boston ci ha dato — se ancora occorre — tutta la misura dell'ipocrisia e della ribalderia fascista.

Mentre si elevava potente e grandiosa la protesta mondiale contro il crimine giudiziario che si preparava oltre oceano, la stampa fascistizzata in Italia emetteva, per la forma, timide, « garbate » proteste. Ufficialmente, il governo di Roma non si è mosso. Soltanto alla vigilia del delitto, una platonica domanda indiretta di clemenza a mezzo della rappresentanza diplomatica italiana... a Londra.

Eppure si trattava di due cittadini italiani la cui innocenza risultava anche dalla testimonianza di un funzionario consolare italiano. Se v'era un caso per il quale il governo italiano, che si vanta di essere tanto forte e temuto, doveva intervenire in modo energico e diretto — come è intervenuto il governo portoghese per il bandito confesso Madeiros — era bene il caso di Sacco e di Vanzetti.

Ma protestare presso il governo americano contro un atto d'ingiustizia e di lesa umanità metteva il governo fascista alle prese con un doppio inconveniente: in primo luogo, il vassallaggio in cui il governo attuale ha ridotto l'Italia di fronte all'America per gli onerosi impegni finanziari contratti per reggersi in piedi; in secondo luogo, il giustificato timore che ad un suo intervento ufficiale, il governo di Washington potesse ritorcere con l'ammonimento più che mai opportuno: « Medico, cura te stesso! » Fare la voce grossa contro un governo debole ed approfittando della vigliaccheria generale è facil cosa. Altro è ergersi contro chi è più forte assai di voi e doverlo fare a tutela e in difesa di quella giustizia e di quella più elementare umanità che mille e mille si son calpestate in casa propria.

La difesa di Sacco e di Vanzetti — due purissimi martiri della redenzione umana — per opera degli assassini in camicia nera, macchiati del sangue di tante innumere vittime, ecco un oltraggio al senso comune ed alla dignità umana che ci doveva essere risparmiato.

In fondo, per quanto ripugnante ed odiosa, la franchezza cinica e brutale dello sparafulcile di Cremona ci dispiace meno. Nella sua prosa triviale di arbitro decaduto del regime, egli rivela, a proposito della campagna in difesa dei due martiri nostri, la sua triste anima di rinnegato, pronto a ricoprire della sua bava velenosa tutto ciò che c'è di nobile ed elevato nel mondo.

Quello che Farinacci esprime apertamente, quando afferma che i giurati di Boston hanno ben giudicato e che il caso dei due giustiziati non meritava alcuna considerazione, la muta fascista, il duce e la sua stampa lo pensano e lo han sempre pensato.

Ben si sa quel che sarebbe avvenuto di Sacco e Vanzetti se anziché in America si fossero trovati in Italia.

Il governo fascista, come quello del Massachussets, è al bando dell'umanità.

C. F.

## Guerra e Fascismo

E' una nuova bellissima litografia, in tre colori, formato 65 per 50 centimetri, al prezzo di 1 franco. Lavoro d'efficace propaganda popolare contro i due mostruosi flagelli, ne raccomandiamo particolarmente la diffusione.

Il quadro rappresenta con gli orrori della guerra, il militarismo intento a gettare sotto la macina dello Stato folle d'uomini, dalla cui carneficina nasce un fiume di sangue coi cadaveri galleggianti, fiume che divide afflitti e diseredati dai potenti del mondo, rappresentati dal finanziere (il Capitale) e dal prete (la Chiesa), davanti a cui stanno Mussolini e il suo re. Mussolini con la destra sanguinante toglie la corona al reuccio e lo macchia orribilmente, con la sinistra stringe il manganello, dopo di aver respinto nel tragico fiume il corpo della caduta Libertà. In un angolo, dalla parte del popolo, il medaglione dell'indimenticabile martire Matteotti.

## LOTTERIA PRO PROPAGANDA

Ecco i numeri vincenti, i cui premi non ci furono ancora richiesti:

|                                 |      |
|---------------------------------|------|
| 3. Mantello impermeabile.       | 33-6 |
| 9. Ferro da stirare elettrico.  | 1817 |
| 11. Mandolino.                  | 1029 |
| 12. Quadro con cornice e vetro. | 2038 |
| 16. Cento toscani.              | 2291 |

## Pro vittime politiche

Ricordiamo sempre le vittime politiche e preparando l'ora di demolire tutte le carceri, diamo il nostro obolo ai reclusi e alle loro famiglie.

|  |                   |
|--|-------------------|
| In cassa   | Fr. 271 70        |
| Ginevra: Coopérative du Bâtiment                   | 30 —              |
| Piotta: a mezzo Manfrini Florindo                  | 8 —               |
| Winterthur: Gruppo filodrammatico Studio e Diletto | 50 —              |
| Zurigo: La Mansarda                                | 100 —             |
| <b>Totale Fr.</b>                                  | <b>459 70</b>     |
| Supplemento Sacco e Vanzetti                       | 63 —              |
| Volantini comizio del 22 agosto                    | 50 —              |
| Per propaganda Sacco e Vanzetti (330)              | 67 65             |
| <b>Rimanenza in cassa</b>                          | <b>Fr. 279 05</b> |

Ricevuto pel Comitato Internazionale di Difesa Anarchico:

Ginevra: lista Marazzi-Moge 20, Marro 24 60, Taccata 27, Vaglio 33.55, Petroni 22, Porra 37.75, Bianchina 16.20, Bertoni 3.40. Totale 184.50, pari a 900 franchi francesi.

Lucerna: lista Salviti 18.10, Benedetti 26. Zurigo: lista Zanolla 16, Albertini 46, Fiorelli 32.10. Totale 138.20, pari a 675 franchi francesi.

...

Comitato pro figli dei Carcerati politici d'Italia. — Inviare fondi e tutto ciò che riguarda il Comitato a Leopold FAURE, rue Jean-Dolfus, 9, La Capelle, MARSEILLE.

Comitato Nazionale Anarchico pro vittime politiche d'Italia. — Indirizzo: Jean Bucco, rue Château-des-Rentiers, 115, Paris 19.

Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana in Francia. — Indirizzo: M. Courtin, boulevard de la Villette, 118, Paris 19.

Comitato Internazionale di Difesa Anarchico. — Indirizzo: Ferandel, rue des Prairies, 72, Paris 20.

La parola d'ordine della classe operaia dev'essere non più un salario normale per una giornata normale di lavoro, ma l'abolizione stessa del salario.

Carlo Marx.

## PIETRO KROPOTKINE

|  |         |
|--|---------|
| La Grande Rivoluzione (due vol., 700 pag.)             | Fr. 2 — |
| La Scienza moderna e l'Anarchia (320 r. ag.)           | 1 —     |
| F. Grippola. <i>Povero popolo!</i> dramma in 2 atti    | 0 15    |
| Conti e Gallien. <i>Lo sciopero rosso</i> , in un atto | 0 15    |
| H. Harriot. <i>Il reduce da Tripoli</i> , in un atto   | 0 10    |
| G. Eckhoud. <i>La buona lezione</i> (a Sante Caserio)  | 0 10    |
| Giuseppe Ferrari. <i>Del Deismo</i>                    | 0 10    |
| Fr. Ferrer e A. Lorenzo. <i>Lo sciopero generale</i>   | 0 10    |
| E. Leverdasy. <i>La Banca e la Rivoluzione</i>         | 0 10    |

CARTOLINE ILLUSTRATE a 10 centesimi  
La Scuola Ferrer di Losanna (4 cartoline).  
I martiri giapponesi - Bakunin Michele. - Bresci Gaetano. - Caserio Sante. - D'Alba Antonio. - Orsini Felice. - Rapisardi Mario  
L'Anarchico. - La Marsigliese di Doré. - Il Trionfo della Libertà di Walter Crane. - Il Padrone di casa (Le Vautour).

In vendita presso il Risveglio. Unire all'ordinazione l'importo in francobolli svizzeri.

## BILAN — BILANCIO

### Recettes — Entrate

|  |             |
|--|-------------|
| VENTE — VENDITA  |             |
| Basel 6.60, Carlo 6, Genève 322.85, Liège, Led. 18, Luzern 53.15, Winterthur 13.90, B. 7.50, Zurich, Marks 30. | Total 438 — |

|   |            |
|---|------------|
| ABONNEMENTS — ABBONAMENTI   |            |
| Genève, Huguenin 5, Leib. 10, Marchesi 5, Lavoro, Fiorello 5, Luzern, Giannatelli 5, Da Pont 6, Schaffhausen, Zambelli 5, Schönenwerd, Pasotti 25, Winterthur, Comolli 5, Zurich, Taboni 10, Daldini 5. | Total 86 — |

|   |                |
|---|----------------|
| SOUSCRIPTIONS — SOTTOSCRIZIONI  |                |
| Binningen, Sindicato Autonomo M. e M. 25, Genève, X. 10, Groupe du Réveil 5.60, Jeanquimarche 5, Couvreur 5, Inconnu 5, X. 2, M <sup>me</sup> J. 2, Judex 20, Rossini 20, Luzern, Innominato 1, lista Gotti 46.10, Piotta, Manfrini 5, Rancate, Basletta 8, St. Gallen, a mezzo Lupi 45, Schaffhausen, acconto scheda Daldini 12, Schwamendingen, a mezzo Tarchini 37, Winterthur, Società Cooperativa 100, dopo conferenza 34, Zurich, Fornaretto 20, Pellanda 5, Zanolla 5, lista Casanova 75, La Mansarda 102. | Total 594 70   |
| <b>Total des recettes au 31 août</b>  | <b>1118 70</b> |

### Dépenses — Uscite

|                             |                |
|-----------------------------|----------------|
| Déficit du numéro précédent | 810 80         |
| Journal n° 726              | 365 —          |
| Frais de poste              | 120 40         |
| <b>Total des dépenses</b>   | <b>1296 20</b> |
| <b>Déficit</b>              | <b>177 50</b>  |

Imprimerie, 23, rue des Bains.